



San Marco

Inconornata

San Bartolomeo

San Simpliciano

Comunità Pastorale Paolo VI

OTTOBRE 2022

Editoriale

L'Arcivescovo si fa pellegrino

Alla fine di ottobre inizierà la Visita pastorale dell'Arcivescovo Mario Delpini alle Comunità del Decanato "Centro Storico" di Milano. La volontà dell'Arcivescovo è quella di visitare tutte le Parrocchie, anche quelle unite in Comunità pastorale. È un bel segno di riconoscimento della storia di ciascuna Parrocchia e, insieme, occasione di incoraggiamento a camminare insieme nel riflettere e programmare percorsi a servizio del territorio, condividendo iniziative e risorse. Il senso e lo stile della Visita pastorale li ha precisati lo stesso Arcivescovo nell'incontro di apertura del percorso di Visita nella Città di Milano, tenuto in S. Ambrogio il 9 gennaio scorso. Ha detto l'Arcivescovo: "Interpreto la Visita pastorale come un pellegrinaggio più che una ve-

rifica o un controllo della situazione... Pellegrinaggio significa che cerco Dio, cerco i segni del Regno di Dio in mezzo a voi. Vorrei essere benedizione, in questo tempo particolarmente complicato e in questa città... Vorrei visitare le persone, vorrei incontrare le persone... Non ho nuove rivelazioni o direttive da portare. Sono come un mendicante che chiede aiuto perché la missione possa essere portata". Sono parole significative che ci aiutano anche a precisare con quale stile le nostre Comunità sono chiamate ad accogliere l'Arcivescovo: è lo stile della trasparenza che non nasconde le fatiche e le domande, ma insieme, lo stile della disponibilità di servire la missione di portare la gioia del Vangelo nella nostra porzione di città, mettendo sempre al centro le persone. È di

SOMMARIO

EDITORIALE

L'Arcivescovo si fa pellegrino PAG 1

VITA DEL QUARTIERE

I consultori di Fondazione Guzzetti al servizio della città di Milano PAG 3

Università della Terza Età: un ateneo per la Scienza, la Compagnia e la Festa PAG 4

A colloquio con Augusta Micheli PAG 7

Lampada ai miei passi la tua Parola... PAG 7

Che cosa è per me la Chiesa oggi PAG 8

Ritiro nella mattina di sabato 22 PAG 9

FOCUS

La figura del Vescovo. Burocrate, pastore o soltanto leader? PAG 10

ORATORIO E GIOVANI

Calendario catechismo 22-23 PAG 14

HO VISTO COSE...

Il lato positivo PAG 15

grande rilievo il fatto che la Visita avrà il suo centro nella preghiera condivisa e nell'Eucaristia.

Il primo momento della Visita alla nostra Comunità San Paolo VI sarà giovedì 3 novembre a S. Maria Incoronata alle ore 18,30. L'Arcivescovo presiederà una Liturgia della Parola e al termine consegnerà ai nonni una regola di vita. Questo gesto di consegna di una regola di vita ai nonni si ripeterà negli altri momenti. Non è solo un segno di attenzione, ma soprattutto il riconoscimento dell'importanza del ruolo che queste figure rivestono nell'educazione e nella trasmissione della fede alle generazioni più giovani, in particolare ai nipoti. Alla sera del 3 novembre, sempre all'Incoronata, l'Arcivescovo incontrerà e dialogherà con il Consiglio pastorale di Comunità e con il Consiglio degli Affari Economici. Domenica 6 novembre alle ore 10,00 l'Arcivescovo celebrerà l'Eucaristia nella Basilica di S. Simpliciano. A questa celebrazione sono invitati in particolare i ragazzi dell'Iniziazione cristiana, gli adole-

scenti, il gruppo scout, il gruppo sportivo. Al termine, passerà in oratorio per un breve saluto ai presenti. Alle ore 12,00 presiederà la Santa Messa per la comunità adulta della Comunità nella Parrocchia di San Marco. Significativo che poi l'Arcivescovo si fermerà a pranzo ospite degli amici del Centro di Accoglienza che ha sede in San Marco. Infine, alle ore 16,30 presiederà la Santa Messa nella Parrocchia di S. Bartolomeo. Saranno presenti i vari gruppi che sono soliti incontrarsi per le loro attività in questa Parrocchia, anche la comunità di lingua tedesca e la comunità giapponese. La Visita pastorale nel Centro Storico prevede anche alcuni momenti che saranno vissuti unitariamente da tutto il Decanato.

Giovedì 20 ottobre alle ore 21,00 a San Lorenzo, l'Arcivescovo incontrerà le catechiste e i catechisti.

Sabato 29 ottobre alle ore 10,00 a Santa Maria delle Grazie incontrerà le religiose, i religiosi e le persone consacrate.

Giovedì 10 novembre alle ore 10,00 presso l'Istituto delle Suore

Marcelline di Via Quadronno dialogherà con gli alunni delle scuole di ispirazione cristiana del Decanato; alle ore 15,00 nella Parrocchia di San Francesco di Sales avrà un incontro con gli insegnanti; alle ore 19,30 a San Lorenzo incontrerà i giovani.

Sabato 12 novembre alle ore 10,00 a San Fedele incontrerà la Caritas e gli operatori sociali.

Giovedì 24 novembre alle ore 21,00 al Museo Diocesano incontrerà gli operatori della cultura.

Sono previste anche tre Sante Messe specificamente per i lavoratori: giovedì 27 ottobre alle ore 13,15 a San Pietro in Gessate; giovedì 17 novembre alle ore 12,45 a San Fedele; martedì 29 novembre alle ore 8,30 a San Satiro.

Ci auguriamo che la Visita pastorale del nostro Arcivescovo possa essere per tutti un momento di gioia e di stimolo per rinsaldare i legami delle nostre Comunità nel segno del servizio alla missione.

Don Gianni



VITA DEL QUARTIERE



I consultori di Fondazione Guzzetti al servizio della città di Milano

Numerosi corsi in partenza per tutti: mamme in attesa, adolescenti, coppie, giovani-adulti, figli di genitori separati

Dopo la pausa estiva i consultori familiari di Fondazione Guzzetti hanno ripreso a pieno regime tutte le attività che caratterizzavano la loro vita quotidiana prima della pandemia. Sono tornati in presenza infatti i numerosi corsi offerti a individui, coppie, famiglie e minori, nel rispetto delle indicazioni di sicurezza. Gli operatori di Fondazione Guzzetti (psicologi, psicoterapeuti, pedagogisti, consulenti sessuali, mediatori familiari, ostetriche...) svolgono tutti i giorni attività di carattere sia preventivo che terapeutico, in relazione a tematiche familiari, per poter portare aiuto concreto alla persona nelle situazioni critiche del ciclo di vita della famiglia. Alcuni dei corsi offerti gratuitamente (tutti i sette consultori della Fondazione sono privati, accreditati con la Regione Lombardia e operanti nella città di Milano) sono il corso di massaggio infantile; i percorsi di mindfulness per gestire le emozioni difficili; il training prenatale, a partire dal sesto mese di gravidanza; il gruppo di parola per figli di genitori separati (6-12 anni); i corsi per la buona comunicazione all'interno della coppia. Questi e molti altri costituiscono l'offerta 2022-2023 di Fondazione



Al centro Michele Rabaiotti, direttore di Fondazione Guzzetti, con Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano, insieme a Ber Groen e Pascale Franck, presidente e vicepresidente dell'European Family Justice Center Alliance

Guzzetti, che lo scorso 14 settembre ha presentato il proprio bilancio di missione presso Casa della Memoria, nel cuore di Milano. In quell'occasione sono stati presenti Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano e assessora all'Istruzione, per esplorare le difficoltà del mondo scolastico; Giusy Barbara, Direttrice di SVSeD (Soccorso Violenza Sessuale e Domestica), per illustrare l'incidenza della violenza di genere; Pascale Franck e Bert Groen, European Family Justice Center Alliance; e Mons. Gianni Zappa,

presidente Fondazione Guzzetti, per presentare l'aumento delle criticità delle famiglie nella nostra città. L'incontro è stato moderato da Michele Rabaiotti, direttore di Fondazione Guzzetti, che così ha commentato: "Abbiamo voluto interrogarci insieme su come la città di Milano abbia risposto a un momento di profonda crisi del proprio tessuto sociale, culturale ed economico, e come questa stagione abbia consegnato nuovi apprendimenti e idee. Proprio per questo abbiamo pensato di invitare auto-

revoli figure della nostra città e due ospiti internazionali che ci hanno offerto una prospettiva allargata sull'Europa. Abbiamo voluto focalizzare la nostra attenzione su tre aree che ci sono sembrate particolarmente colpite in epoca di pandemia: le problematiche dei minori e del mondo scolastico, l'aumento della conflittualità e della violenza domestica, la fatica e il disagio delle famiglie. La serata del 14 settembre è stato proprio un bel momento che ha supportato un nuovo pensiero progettuale sui servizi che operano a favore della famiglia nella nostra città, capace di raccogliere le nuove sfide che la pandemia ci ha consegnato”.

I consultori della Fondazione sono:

- Il Centro di Assistenza La Famiglia Ambrosiana (via Sant'Antonio 5 - Milano);
- Il Consultorio Familiare Beata Gianna Beretta Molla (via Boifava 15/A – Milano);
- Il Centro Consulenza Famiglia (Via Strozzi, 6/A - Milano);
- Il Consultorio Familiare Kolbe (viale Corsica, 68 – Milano);
- Il Consultorio Familiare Mancinelli (via Mancinelli, 1 – Milano);
- Il Consultorio Familiare Interdecanale Restelli (viale Restelli, 25 – Milano);
- Il Consultorio Familiare San Cristoforo (via S.Cristoforo 3/5 – Milano)

Per maggiori informazioni, visitare il sito www.fondazioneguzzetti.it.
Per prenotare un primo appuntamento chiamare lo 02.40702441.

Università della Terza Età: un ateneo per la Scienza, la Compagnia e la Festa

«Festeggiamo il 40°, anzi il 50° anno della nostra storia»

1. L'intuizione

Tutto comincia da una Lettera pastorale che nella Pentecoste del 20 giugno 1973 l'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo indirizza alla diocesi di Milano, per sensibilizzarla alla tematica sempre più ampia e grave degli anziani. Erano gli anni della bufera sessantottesca e soprattutto il problema giovanile era diventato assillante più che mai per tutti. Anche per il Pastore. E vi provvedeva. Ma il Pastore aveva cuore di Padre. E sensibilità per ogni fascia del gregge che gli era stato affidato. Dopo l'ormai famosa lettera pastorale della Pentecoste 1973 sul tema degli anziani, il Card. Giovanni Colombo considerò positiva la creazione dell'Uni-



versità della Terza Età, che, dietro l'esempio della prima, sorta a Tolosa, cominciava a diffondersi anche in Italia, per esempio a Trento, Torino, Bologna, Roma e anche a Milano (a Palazzo Dugnani, per iniziativa delle Layones Club). Fu così che sognò di coronare con una simile istituzione il Movimento della Terza Età, che in ogni parrocchia della sua diocesi si andava rapidamente estendendo con frutti consolanti. La spinta alla realizzazione del sogno avviene nel settembre del 1981, a Recoaro Terme dove cominciò non solo a sognare, ma a progettare la nuova Università della Terza Età.

2. L'inizio

Il capodanno 1982, allo scambio telefonico d'auguri, il Card. Colombo si sentì affidare dall'allora mons. Martini l'auspicio che, nell'incipiente anno, ricco d'iniziativa per gli anziani, anche la Chiesa ambrosiana dovesse pensare all'erezione d'una Università della Terza Età. Non fu tuttavia precipitoso; lasciò infatti passare il proprio ottantesimo genetliaco e sul fare dell'estate 1983, "anno internazionale dell'anziano", volle sbandierare la proposta inviando una lettera ai parroci della città. La voce corse presto tra gli amici, tanto che a settembre il seminario di Corso Venezia divenne subito un "via vai" di attempate persone anelanti alla scienza, alla compagnia e alla festa. L'Università fu inaugurata il 29 ottobre del 1983, alla presenza delle più alte autorità religiose e civili. La cerimonia iniziale ebbe due parti: l'una, didattica, in cui parlarono i direttori dei corsi accademici; l'altra artistico-musicale, ebbe come protagonisti il basso Carlo Zardo, la soprano Helenita Olivares Sassu



e la pianista Rosetta Ely. Più tardi, e precisamente l'11 novembre, il Cardinale Arcivescovo Carlo Maria Martini alla presenza dell'intera scolaresca celebrò la santa Messa dello Spirito Santo per propiziare sul nuovo anno la grazia del Signore.

3. Una storia gloriosa

La coscienza della responsabilità di un nuovo centro di aggregazione sociale e culturale nel cuore della città di Milano ha fatto sì che non mancasse mai in questi anni l'obiettivo di mantenere la proposta formativa ai massimi livelli possibili. Il Card. Colombo pensò da principio l'Ateneo diviso in tre sezioni: quella medico-igienica, fin dall'inizio affidata al prof. Paolo Mantegazza (Rettore dell'Università Statale di Milano), quella storico-letteraria al prof. Giorgio Rumi (Ordinario di Storia all'Università Statale di Milano) e quella giuridico-amministrativa al prof. Sergio Zaninelli (Ordinario di Economia e Rettore emerito dell'Università Cattolica). Corso fondamentale e caratterizzante l'indirizzo della Scuola è stato quello di Cultura Religiosa, te-

nuto tra i primi dal Card. Giacomo Biffi, già Arcivescovo di Bologna, dal Card. Dionigi Tettamanzi e dal Card. Giovanni Saldarini, già Arcivescovo di Torino.

4. Per vivere non solo di più, ma anche meglio

Il diritto alla cultura e alla formazione permanente esige di essere perseguito in tutto l'arco dell'esistenza umana, pena il disadattamento sempre più spiccato dell'anziano agli accelerati mutamenti della società in cui vive. Le scoperte scientifiche e tecniche, che rapidamente si succedono in questi ultimi decenni, impongono ricorrenti periodi di aggiornamento con diversi adattamenti alle professioni, alle forze mentali e all'età di ciascuno. L'aumento dell'età media di vita comporta un aumento della richiesta di qualità. Quantità e qualità debbono andare di pari passo. "Vita e salute", era un binomio impensabile agli albori del XX secolo. Davanti a questa novità, a questa forza irresistibile dell'evoluzione si debbono offrire risposte, possibilmente illuminate da una visione dell'esistenza non meramente fun-

zionale. Allo scoppio della pandemia del Covid-19 nei Paesi Bassi è stato detto che il ricambio generazionale è nell'ordine delle cose. Ciò è inaccettabile: la vita non è un bene consumistico, ma di per sé un valore assoluto e come tale va difeso e accompagnato nel tempo con opportune forme di sostegno, sia mediche che intellettuali e spirituali. Anche per questo motivo la

proposta formativa dell'Università della Terza Età si pone come una chiara risposta alle domande che affliggono il tempo in cui ci troviamo a vivere.

5. Che cosa deve fare l'anziano per se stesso e per la società?

A questa domanda così risponde il cardinale Giovanni Colombo:

“Anzitutto essere contento e responsabile di quello che è. Egli sa che la vita è un bene da conservare e da vivere, sia nella normalità sia nelle difficoltà, per sé e per gli altri. Sa che la volontà non ha età e quindi è una forza che può usare sempre e con risultati certi e positivi. Sa anche che nelle difficoltà bisogna avere fiducia in se stessi, negli altri e nel buon Dio”.



Da quarant'anni, per lungimirante iniziativa dell'arcivescovo Giovanni Colombo, una Università che porta il Suo nome offre a studenti della terza età ben 56 corsi di arte, letteratura, scienze, religione e 7 laboratori di informatica, lingua inglese, acquerello, canto, pittura, disegno e teatro. Come Rettore di questa Università, spero di poterVi accogliere tra i nostri studenti, che, nell'anno trascorso, sono stati circa 400.

Tra i nuovi Corsi del prossimo anno:

- CUORE, in particolare il cuore che invecchia, con una équipe di medici coordinati dal prof. Francesco Maisano e dal dr. Altin Palloshi

- LUCE nell'arte, con padre Andrea Dall'Asta gesuita, responsabile della Galleria d'arte san Fedele, Milano
- GIUSTIZIA con Laura Bertolé Papi Rossi già magistrato presso la Corte d'Appello di Milano e Francesco Maisto, garante dei diritti delle persone private della libertà personale
- RADIO E TELEVISIONE con Renzo Salvi già autore televisivo della Terza Rete
- EUROPA con Marco Luca Onida, funzionario della Comunità europea a Bruxelles
- ECONOMIA con Alan Vukelic, NB Energia: come investire, risparmiare e utilizzare gli incentivi statali per le ristrutturazioni edilizie

ISCRIZIONI

**A partire dal 5 settembre,
dal lunedì al venerdì: 9-12 e 15-17.30**

Quota di iscrizione: 280 Euro. Dà diritto di seguire tutti i Corsi che si desiderano e i Laboratori. Alcuni Laboratori (Informatica, acquerello, conversazione inglese) sono a numero chiuso e possono essere scelti al momento dell'iscrizione fino a esaurimento dei posti.

Con mons. Gianni Zappa, parroco di san Marco, la parrocchia che ci ospita e ci sostiene, con la signora Augusta Micheli nostra insuperabile segretaria e con i 54 docenti che 'saliranno in cattedra' quest'anno, sarò lieto di accogliervi e vivere con voi questa nuova avventura di studio e amicizia. don Giuseppe Grampa, rettore Università cardinale Giovanni Colombo

■ A colloquio con Augusta Micheli

Incontriamo Augusta Micheli, da sempre legata all'Università della Terza Età "Cardinale Giovanni Colombo", sin dai suoi esordi.

Signora Augusta, perché l'Università della Terza Età (UTE) è così importante, ancora oggi, per tante persone?

"Più andiamo avanti più notiamo che le persone non più giovanissime cominciano ad avere delle difficoltà sempre più significative: mnemoniche o relazionali, cioè legate ai rapporti sociali: vivono con grande fatica le relazioni con le persone più giovani, come se ci fosse qualcosa che inesorabilmente li divide e impedisce loro di comunicare. La nostra Università ha un grande compito: quello di garantire un luogo fisico, concreto, dove poter socializzare, dove è possibile incontrarsi e confrontarsi. Per una persona della terza età è importante avere impegni, muoversi al mattino, mettersi in ordine, uscire e incontrare le persone. Il rischio altrimenti è quello di chiudersi e di non vivere bene il lungo tempo della terza età che ormai

coinvolge sempre più persone".

L'anno scorso avete superato quota 400 studenti, che hanno frequentato le decine di corsi che offrite. Per l'imminente anno accademico le iscrizioni sono già aperte, dal 5 settembre. Come stanno andando?

Attualmente abbiamo 120 iscritti. Le iscrizioni si stanno impennando, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: oltre i soliti fedelissimi, abbiamo tante persone nuove che si affacciano per la prima volta alla nostra realtà accademica e molti che non venivano da anni hanno deciso di tornare, perché si sono resi conto quanto sia importante questo spazio e questo tempo per loro.

Che cosa amano studiare gli studenti dell'UTE?

Preferiscono studiare umanistica: le letterature e le materie del passato esercitano una particolare calamita nei loro confronti. Forse perché li riporta ai periodi del passato e ritrovano una serenità affascinante. Ma gli studenti amano anche gli argomenti nuovi, che hanno

un certo peso nella vita quotidiana. Si mettono in gioco e decidono di sperimentarsi anche su questioni complesse. I laboratori ne sono un esempio.

C'è un salto di generazione sempre maggiore: sicuramente la pandemia ha accentuato questo divario. Come far fronte a questo spazio che sembra incolmabile?

Noi desideriamo proprio andare incontro a questo bisogno di serenità e di attività che tanti studenti manifestano. Vengono con molta gioia, uomini e donne, dai sessant'anni in su, felici di vivere il loro tempo di pensionamento. È importante per i nostri studenti avvicinare gente al di fuori della cerchia familiare, che – a dire la verità – risulta sempre più stretta e limitata. La famiglia non è più come una volta: i figli spesso sono lontani, i nipoti all'estero, le famiglie sono allargate... e quindi a maggior ragione le persone non più giovanissime cercano un luogo come il nostro per trascorrere le loro giornate con un senso.

■ Lampada ai miei passi la tua Parola...

Un corso per fare grata memoria del cardinale Martini

Davvero cara al cardinale Martini questa parola del Salmo 118, l'ha voluta incisa sulla sua sepoltura nel nostro Duomo. E questa Parola che ha guidato la Sua esistenza, è il filo

conduttore del Corso che proponiamo. I mesi di luglio e agosto appena trascorsi sono stati segnati da alcuni anniversari che rinnovano la memoria del cardinale Martini.

Dieci anni fa, il 31 agosto 2012, chiudeva la sua lunga giornata terrena a Gallarate, dove si era ritirato per l'aggravarsi del morbo di Parkinson che da diversi anni lo aveva colpito. Venti anni fa, l'11 lu-

glio 2002 aveva presentato al Papa la rinuncia, in ragione dell'età, dalla cura pastorale della chiesa di Milano. Sempre nel mese di luglio aveva ricevuto l'ordinazione diaconale (12 luglio 1952) e quella presbiterale (13 luglio 1952). È bello, allora, con gratitudine ricordare questo Vescovo che per più di un ventennio, ha guidato la nostra Chiesa ambrosiana, affidatagli il 29 dicembre 1979 dal papa, san Giovanni Paolo II. Vogliamo riprendere una domanda che il cardinale Martini poneva a se stesso e a tutta la Chiesa ambrosiana nella Lettera di consegna del Libro del Sinodo, il 1° febbraio 1995. Fare nostro questo interrogativo ci sembra un modo serio per riascoltare la sua voce, condividendo quanto a Lui stava a cuore. "Mi interessa anche capire quanto dei programmi pastorali di questi anni e della loro ispirazione evangelica di fondo sia passato di fatto nella base della nostra Chiesa... Mi preme cioè di verificare fino a che punto le grandi linee sia tematiche (**silenzio, parola, eu-**

caristia, missione, carità) sia trasversali (**educare, comunicare, vigilare**) godano di un consenso comune nella media dei nostri fedeli". Con un formula sintetica il cardinale si chiedeva e chiede a noi: "Come leggo il cammino fatto?". Il nostro percorso, accompagnato da amici che sono anche maestri competenti, coordinati dal nostro Rettore della Università per la Terza Età, don Giuseppe Grampa, si snoderà a partire da nove temi decisivi per ogni cammino di fede e che il Cardinale per ventidue anni ha proposto a tutti noi.

- 14 ottobre: Quale Chiesa? La Chiesa degli Apostoli: S.E. mons. Franco Agnesi - vicario generale della diocesi di Milano;
- 21 ottobre: Silenzio (La dimensione contemplativa della vita): prof. Don Claudio Stercal - Facoltà teologica dell'Italia settentrionale;
- 28 ottobre: Parola (In principio la Parola): madre Maria Ignazia Angelini - teologa, Abbazia di Viboldone;

- 4 novembre: Eucaristia (Attirerò tutti a me): Valentina Soncini - teologa, già presidente Azione cattolica ambrosiana;
- 11 novembre: Missione (Partenza da Emmaus): Marco Vergottini - teologo Istituto superiore di Scienze religiose;
- 18 novembre: Carità (Farsi prossimo): Silvia Landra, psichiatra e Direttrice Casa della carità Milano;
- 25 novembre: Comunicare (Il lembo del mantello): Ferruccio de Bortoli - giornalista, già direttore de Il Corriere della Sera;
- 2 dicembre: Educare (Dio educa il suo popolo): Franco Monaco - politico, già presidente Azione Cattolica ambrosiana
- 16 dicembre: Vigilare (Sto alla porta): don Damiano Modena - Assistente del Cardinal Martini negli ultimi anni a Gallarate.

Tutti gli incontri si tengono nell'Aula Magna, Università per studenti della Terza Età, piazza san Marco 2, Milano **VENERDI' dalle ore 11.30 alle 12.30**

Che cosa è per me la Chiesa oggi?

La risposta che più mi sta nel cuore è che per me la Chiesa oggi è anzitutto Gesù Cristo con il suo corpo che siamo tutti noi; quel Gesù di cui seguo dalla mia finestra qui a Gerusalemme i cammini della Passione e della Risurrezione: quel Gesù totale con cui mi sento unito quotidianamente nella preghiera di intercessione, che innalzo ogni giorno a Dio dalle mura di Gerusalemme. Questa Chiesa è dunque anzitutto la Chiesa che amo e in cui vivo, di cui



sono parte, che ha tutti i miei difetti e che mi ottiene il perdono quotidiano con la grazia del suo Spirito. Di questa Chiesa mi compiacevo, fino a qualche tempo fa, di descrivere le sfide, i cammini futuri che avrei desiderato per Lei, le manchevolezze e le speranze. Ora mi pare di essere entrato nel tempo in cui sento forte la parola di Gesù: "Non giudicate e non sarete giudicati".

Non mi sento dunque capace di scrivere della Chiesa come molti se lo aspetterebbero, indicando errori da evitare, mete da raggiungere, cammini in cui avviarsi coraggiosamente. Mi sento invece di ripetere quanto ho detto infinite volte, e che pure va ridetto sempre perché non siamo capaci di prenderlo sul serio: questa Chiesa è na-

ta dalla Parola di Gesù ed è chiamata a vivere di questa Parola. Essa si rigenererà dalle tante sue pigri- zie e paure non per la sua forza di volontà ma grazie alla parola efficace che lo Spirito le dice continuamente e che le Scritture ci ricordano ogni giorno. Per questo non ha poi tanta importanza chi siano gli uomini che la rappresentano e la guidano nella storia. Certo dobbiamo rendere grazie a Dio per tanti testimoni credibili dell'amore di Dio, soprattutto per i santi. Ma sono anch'essi frutto della Parola e l'ascolto attento di quanto lo Spirito ci dice è quello che permette di guardare a un futuro sempre nuovo e sempre più bello. Anche nelle prove più dolorose e umilianti la Parola non ci abbandona mai ma ci

offre perdono e speranza.

Il Signore è la Parola che ci guida nella valle oscura e che fa sì che anche nel deserto non temiamo alcun male, perché "Tu sei con noi". So bene che tante cose si potrebbero poi dire in particolare su diversi aspetti della vita della Chiesa e sui cambiamenti che essa è chiamata ad affrontare, con la certezza che "ciò che essa scioglierà sulla terra sarà sciolto anche nei cieli". Ma mi pare anzitutto che deve prevalere la fiducia nella Parola che ci guida e un abbandono totale ad essa, in cui consiste anche la prova dell'amore che ci è richiesta perché questo nostro tempo sveli la potenza nascosta tra le piaghe della Chiesa e della società.

Carlo Maria card. Martini, S.J.

Ritiro nella mattina di sabato 22 ottobre

In San Simpliciano meditazione di don Giuseppe Grampa

ANTIOCHIA, oggi ANTAKYA (Turchia). Dedichiamo il nostro Ritiro nell'imminenza della Visita pastorale del nostro Vescovo a conoscere quella che dopo Gerusalemme è forse la Chiesa più significativa delle origini cristiane: Antiochia sul fiume Oronte, oggi nel sud della Turchia al confine con la Siria. Con i suoi 300mila abitanti e 200mila schiavi, Antiochia era, dopo Roma e Alessandria d'Egitto, la terza città dell'Impero romano, capitale della provincia romana della Siria nel 64 a.C.. È qui che per la prima volta i discepoli di Gesù vengono chiamati 'cristiani' ed è qui che sorse il problema più grave e decisivo sulla vera identità del cristianesimo relativo ai rappor-



ti tra la nuova fede e il giudaismo. Primo tra i Dodici, Pietro venne ad Antiochia e la tradizione lo considera primo vescovo della città. Qui ebbe un memorabile scontro proprio circa i rapporti con il mondo ebraico con Paolo che considererà Antiochia come la sua Chiesa di appartenenza. Durante la carestia, che verso il 46 d.C. colpì la Pale-

stina, la Chiesa di Antiochia mandò Barnaba e Paolo a portare aiuti economici ai fratelli di Gerusalemme. Dopo Pietro, vescovo di Antiochia fu Ignazio che subì il martirio a Roma nel 107 d.C.. Di Lui ci sono rimaste sette lettere che ci aiutano a capire la figura del Vescovo e che sono testimonianza di amore appassionato per Cristo.

Focus



La figura del Vescovo Burocrate, pastore o soltanto leader?

La visita pastorale dell'Arcivescovo di Milano alla nostra Comunità san Paolo VI invita una riflessione comune sulla figura del vescovo. Essa non è oggi una figura dai tratti molto precisi. Non lo è nella coscienza dei singoli credenti, e non lo è neppure nei fatti obiettivi. La riforma pastorale promossa dal Concilio Vaticano II ha inteso restituire a quella figura un rilievo più spiccato per rapporto all'immagine complessiva della Chiesa. La stagione segnata dall'opposizione intransigente alla cultura liberale era stata caratterizzata dall'insistenza sul primato del Romano Pontefice; la definizione dell'infallibilità pontificia al Concilio Vaticano I aveva sancito la definitiva sconfitta delle tendenze gallicane; ogni autonomia delle chiese particolari appariva sospetta; erano disposte le condizioni perché pastore ordinari della Chiesa tutta fosse subito e soltanto il Papa. Il Vaticano II riaffermò con enfasi l'apporto delle chiese particolari alla Chiesa universale; esse non sono la ripetizione tautologica in un modello noto; concorrono invece in maniera propria a rendere la Chiesa universale presente in ogni luogo e in ogni tempo. Nonostante le affermazioni di principio, l'accento posto sulla collegialità, la rinnovata instaurazione di una pratica dei sinodi episcopali, l'immagine del vescovo come pastore stenta ad affermarsi presso

la coscienza dei fedeli. Ancor oggi è molto diffusa l'immagine del vescovo come figura amministrativa, associata in maniera preferenziale ai sacerdoti, che egli ordina e distribuisce tra le parrocchie. Alla poca densità simbolica della figura del vescovo concorre anche il fatto che i vescovi sono molti; non ce n'è uno solo. Sono molti nella Chiesa cattolica in genere, e sono molti nella grande Chiesa di Milano. Molti di più di quante siano le chiese locali (le diocesi) che prevedono un pastore. Fino ad oggi il diritto canonico prevede che, per ordinare un vescovo, occorra prevedere per lui una sede. In realtà, non sempre l'ordinazione di un vescovo è fatta per le necessità di una singola diocesi; spesso è fatta soltanto in vista di un ufficio pastorale di qualche importanza, o addirittura è fatta soltanto per dare un riconoscimento ai meriti pastorali del singolo sacerdote. Anche in questi casi è indicata una sede, di cui il vescovo è dichiarato titolare; ma è una sede fittizia, una città che nella storia antica è stata sede episcopale, ma ora non lo è più, o addirittura è del tutto inventata. Le ordinazioni episcopali senza sede reale concorrono a rendere la figura del vescovo abbastanza sbiadita. Nella diocesi di Milano, molto grande, i vescovi con incarichi pastorali sono almeno sette; accanto all'Arcivescovo, Mario Delpini, titolare della Diocesi, c'è un vica-

rio generale e ci sono anche altri due vescovi ausiliari. Vescovi sono poi anche tre dei tredici vicari episcopali. Si chiamano così, vicari episcopali, perché collaborano con l'Arcivescovo e anche lo rappresentano nelle diverse zone pastorali o nei diversi settori. Il territorio della Diocesi di Milano infatti, molto esteso, è diviso in sette zone pastorali, ciascuna delle quali ha un proprio vicario pastorale. Il ministero pastorale dell'Arcivescovo prevede inoltre sei distinti settori e per ciascuno di essi c'è un vicario. Chi è dunque il vescovo? Come tratteggiare in maniera sintetica la sua figura simbolica?

La successione apostolica

Il Concilio Vaticano II ha espresso l'attenzione alla figura del vescovo dedicando ad essa un decreto, *Christus Dominus*; esso propone, proprio all'inizio, anche una sintetica definizione della figura del vescovo. È introdotta dopo quella del Sommo Pontefice, successore di Pietro, ed è tratteggiata in stretta relazione a quella. A Pietro e ai suoi successori Cristo affidò la missione di pascere le sue pecore; ma accanto al Sommo Pontefice:

Anche i vescovi, posti dallo Spirito Santo, succedono agli apostoli come pastori delle anime e, insieme col sommo Pontefice e sotto la sua autorità hanno la mis-

sione di perpetuare l'opera di Cristo, pastore eterno. Infatti Cristo diede agli apostoli ed ai loro successori il mandato e la potestà di ammaestrare tutte le genti, di santificare gli uomini nella verità e di guidarli. Perciò i vescovi, per virtù dello Spirito Santo che è stato loro dato, sono divenuti veri ed autentici maestri della fede, pontefici e pastori. (n. 2b)

Tratto qualificante della figura del vescovo è dunque la successione apostolica. L'ordinazione episcopale avviene mediante la trasmissione al candidato del ministero apostolico con l'imposizione delle mani. Questo gesto è ricordato già nella seconda lettera a Timoteo; Paolo scrive infatti a Timoteo: Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani (1, 6). Le mani sono quelle di Paolo, e sono in generale quelle degli apostoli e dei loro successori; il dono trasmesso però è quello di Dio. Ad intendere la cospirazione tra opera umana e opera di Dio ci aiutano altri testi del Nuovo Testamento. Suggestiva è la descrizione di quella che potremmo definire come la prima nomina di un "successore" degli apostoli, quello destinato a prendere il posto di Giuda dopo la Pasqua; essa è raccontata in Atti; preliminarmente Pietro ricorda i requisiti che deve avere il candidato:

Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, inco-



minciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione. (At 1, 21-22)

In base a tali requisiti sono individuati due candidati; ma Pietro e gli altri ritengono di non avere criteri risolutivi per scegliere tra i due; si affidano dunque alla Spirito Santo, invocato con la preghiera e invocato anche con il getto delle sorti:

Allora essi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto». Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. (At 1, 24-26)

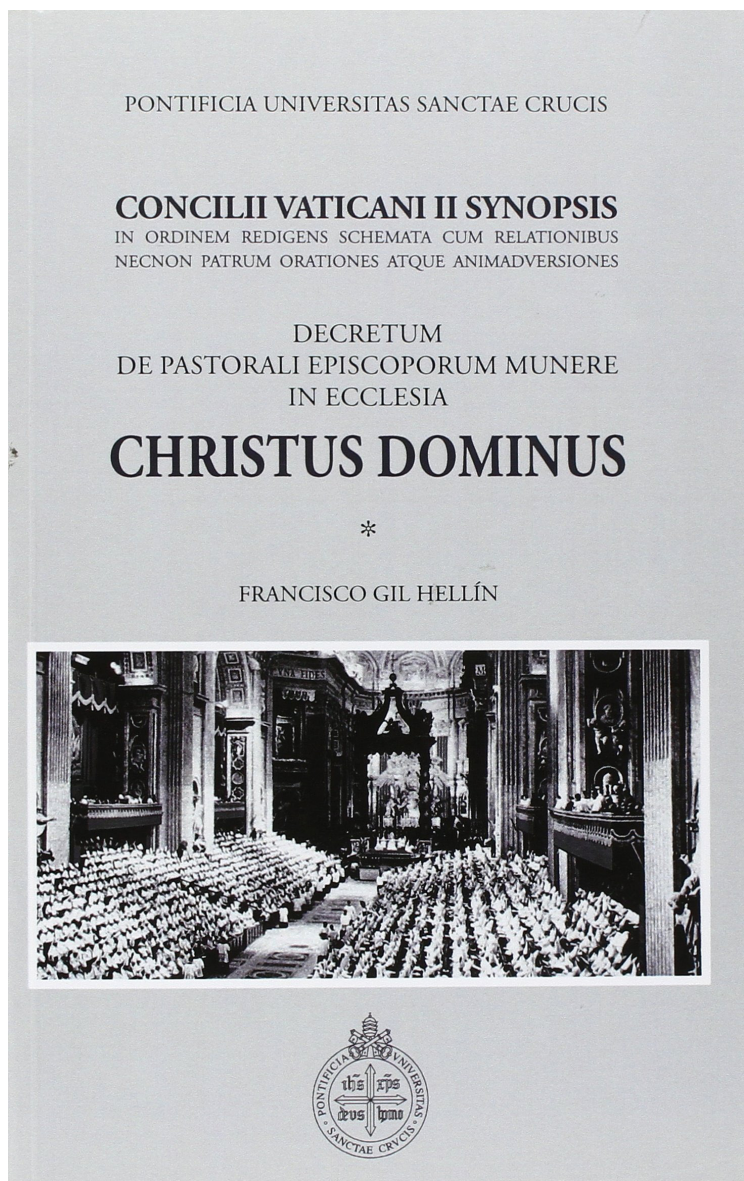
Allora parve necessario ricorrere alla sorte; scegliere gettarono i dadi. Gli esegeti suggeriscono che una scelta tanto strana si rese al-

lora necessaria perché sugli apostoli non era ancora sceso lo Spirito Santo. Rimane vero per sempre che tra la valutazione umana dei requisiti e la scelta dello Spirito rimane un intervallo. La deliberazione umana rimane, di natura sua, sempre e solo congetturale, non conclusa; per giungere alla decisione occorre aggiungere l'invocazione dello Spirito. Il nesso tra il gesto umano dell'imposizione delle mani e il dono dello Spirito propiziato dalla preghiera è suggerito in maniera efficace anche dal racconto dell'investitura missionaria di Barnaba e Saulo ad Antiochia per opera della comunità:

Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. (At 13, 2-3)

Il gesto dell'imposizione delle mani dà espressione alla *Traditio*; il termine latino significa insieme tradizione nel senso nostro e consegna.

La tradizione è di natura sua una consegna. Il passaggio di un patrimonio culturale da una generazione all'altra è come una consegna; anche il passaggio del vangelo, della memoria di Gesù, da una generazione all'altra è come una consegna. Il vangelo cristiano non ha la fisionomia di una dottrina o di un complesso di dottrine; non ha prima di tutto questa fisionomia. Prima di tutto è la memoria del Signore nostro Gesù Cristo. E quella memoria è trasmessa attingendo alla testimonianza degli apostoli. Il significato della successione apostolica dev'essere compresa per riferimento al rilievo fondamentale della memoria apostolica. La percezione di tale rilievo viene ad evidenza attraverso il confronto con la teologia protestante; per essa non esiste successione apostolica, né sacramento dell'ordine sacro. Rimane l'idea che la Chiesa sia apostolica, certo; ma essa è intesa nel senso di un collegamento soltanto ideale o dottrinale con l'insegnamento degli apostoli. Apostolicità vuol dire fedeltà all'insegnamento del Nuovo Testamento. La stessa "successione apostolica" sussisterebbe, non in forza della catena ininterrotta delle ordinazioni episcopali dagli apostoli fino ai vescovi di oggi, ma unicamente in forza dalla fedeltà delle singole chiese all'insegnamento degli apostoli. La negazione del criterio della successione apostolica come inteso dalla Chiesa cattolica e dalla stessa Chiesa ortodossa è strettamente legata alla negazione del carattere sacramentale dell'ordinazione episcopale; i vescovi come i pastori sono considerati come delegati della comunità per



quell'ufficio, e non come consacrati da Dio e incaricati dagli apostoli.

Il vescovo e la Chiesa particolare

E tuttavia il rilievo della comunità sarebbe da valorizzare anche nella prospettiva cattolica. Il rilievo della comunità vuol dire il rilievo della

Chiesa particolare. La trasmissione della predicazione apostolica da una generazione all'altra, e quindi la memoria stessa di Gesù, si realizza non soltanto mediante parole; non soltanto mediante le Scritture, come voleva Lutero; ma anche e non accessoriamente attraverso la testimonianza pratica della comunità cristiana. Per questo mo-

tivo la successione nel ministero apostolico coinvolge anche la comunità, la deve coinvolgere. La parola che il vescovo predica, l'annuncio del vangelo, non si nutre semplicemente delle parole scritte nel Libro; per essere viva ed efficace quella parola ha bisogno della testimonianza resa al vangelo dalla comunione fraterna. Per intendere il senso di tale partecipazione della chiesa particolare alla successione apostolica è importante ricordare la visione che della chiesa particolare propone il Concilio Vaticano II. Essa non è nuova, ma restituisce spessore alla visione antica, che le prospettive medievali prima e quelle moderne poi sembravano invece aver occultato. La chiesa particolare non è una provincia, un distretto amministrativo della Chiesa universale: è invece una realizzazione locale della Chiesa universale. La nuova prospettiva di cui parliamo traspare in maniera abbastanza chiara dalla definizione che il decreto *Christus Dominus* dà della diocesi:

La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica. (n. 11)

Il ministero del vescovo

Per descrivere i contenuti della missione del vescovo e i suoi pote-

ri il decreto *Christus Dominus* usa una formula tripartita: ammaestrare, santificare e guidare i credenti. Al triplice ministero corrisponde la loro triplice qualifica dei vescovi; essi «sono divenuti veri ed autentici maestri della fede, pontefici e pastori». La formula deriva dal vangelo di Matteo; nella sua ultima apparizione agli Undici in Galilea il Signore risorto li rende partecipi del potere a Lui concesso in cielo e sulla terra:

Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 17-20)

Il verbo greco qui tradotto ammaestrare non fa riferimento al maestro come comunemente inteso; la traduzione più precisa dovrebbe essere fate discepoli tutte le nazioni. Il riferimento è all'annuncio del vangelo, distinto dall'insegnamento sempre da capo ripetuto ai fedeli. La lingua del Nuovo Testamento distingue annunci e insegnamento, *kerygma* e *didachè*. L'annuncio è per le nazioni, per quelli di fuori; l'insegnamento è per quelli già cristiani. È vero però che nessuno è già cristiano; la nostra identità di discepoli del Signore è sempre in costruzione. È anche il battesimo non è mai un fatto compiuto, ma un programma sem-

pre da capo da realizzare. Questa breve descrizione del compito apostolico dei vescovi lascia comprendere con sufficienza chiarezza come esso non possa realizzarsi altro che con il concorso di tutta la comunità cristiana; frequentando quella comunità dunque, e non semplicemente leggendo i discorsi del Vescovo. Non possiamo realizzare la comunione reale con il Vescovo attraverso i mezzi della comunicazione pubblica. Il rischio forte di oggi è invece che la comunione con il Vescovo, come quella con il Papa, si affidi soltanto a libri, giornali e televisione. In tal modo, il vescovo diventa – se va bene – un leader pubblico anche oltre i confini della sua diocesi, ma non il pastore delle nostre anime.

Don Giuseppe Angelini



ORATORIO E GIOVANI



CATECHISMO anno 2022-2023 - Comunità Pastorale San Paolo VI° sede unica Oratorio dei Chiostri

	GIORNO / frequenza	ORARIO indicativo	CATECHISTA
PRIMO ANNO seconda elementare	LUNEDì - 2 incontri mensili dal 16 gennaio <u>2023</u>	17.00 - 18.00	
SECONDO ANNO terza elementare	MARTEDì - settimanale	17.00 - 18.00	Andrea Bagnasacco, Valeria Bella, Elisabetta Bettega, Laura Penazzo, Manfredi Pirajno, Anna Ribolzi, Carola Roda, Valentina Vita
TERZO ANNO quarta elementare	MERCOLEDì - settimanale	17.00 - 18.00	Federica Cartoccio, Maria Costa, Silvia Danuvola, Clementina Dotti, Giovanna Fossa, Valeria Fossa, Laura Morea, Ilaria Simonelli
QUARTO ANNO quinta elementare	GIOVEDì - settimanale	17.00 - 18.00	Simona Arcangeli, Elena Bonapace, Claudia Carratu, Silvia Limandri, Ilaria Malvezzi, Merribel S.Ayres





Ho visto cose... / RECENSIONI DI FILM

Il lato positivo

Lungi da noi sponsorizzare le piattforme rispetto alle sale un po' in crisi, ma poter vedere un bel film dal nostro divano sta diventando un lusso che convince sempre più persone nel mondo e in Italia. Per questo mese, dunque, segnaliamo un piccolo-grande film da rivedere (o vedere se si fosse perso), sul catalogo Netflix. Si tratta de *Il lato positivo*, uscito esattamente dieci anni fa, ma che non sente affatto "l'ingiuria degli anni". È stato candidato a ben otto premi Oscar, fra cui miglior film e migliore regia e ne ha vinto uno per la migliore attrice protagonista, la bella e brava Jennifer Lawrence, trionfatrice in questa occasione come la seconda più giovane attrice ad aver ricevuto la statuetta dell'Academy. A lei si affianca magnificamente Bradley Cooper, un altro grande collezionista di nomination e Robert De Niro, con un cameo da par suo. Ma se il cast è così pregiato, è il forte tema morale che vogliamo evidenziare, ovvero che c'è sempre un lato positivo - da qui il titolo - è anche le vite apparentemente più "spezzate" possono ricomporsi come avviene attraverso quell'antica arte giapponese che fa colare una miscela di oro fra le fessure per rimettere insieme i cocci del vaso. Pat ha perso la moglie, la casa e il lavoro; è reduce da un ospedale psichiatrico, deve seguire una terapia, non può avvicinare la sua donna che ha aggredito perché sorpresa con un altro. È uno "scar-



tato" - su cui nessuno scommette più, neppure il suo psichiatra - che corre per l'isolato con un sacco dell'immondizia addosso e che solo la madre si è ripresa in casa, senza che neanche il marito (De Niro) fosse del tutto d'accordo. Tiffany è sola, vive in un monolocale a fianco dei genitori, di recente è rimasta vedova di un poliziotto e per il dolore, perdendo ogni freno inibitore, si è offerta a tanti colleghi del marito senza scrupoli, che ora la additano come una ninfomane malata. Che alchimia potrà mai nascere fra questi due border-line così ai margini della rispettabilità e anzi sul ciglio del baratro? Come potranno insieme trovare la fiducia l'uno nell'altro? Con fatica, ma profitto, attraverso la loro verità senza schermi, quella sincerità più vera, con il coraggio di mostrarsi come animali feriti che hanno bisogno non solo di medicine, ma di

uno sguardo che ridoni loro finalmente la dignità perduta. Pat non approfitta di Tiffany e questo l'attrae, lei ha modo di farsi da tramite con la ex moglie e gli propone uno scambio: anche se proibito: farà arrivare alla donna le lettere di Pat, se lui sarà suo partner in un concorso di danza che si terrà da lì a poco. Affare fatto. La musica, la bellezza sincera dei corpi che da impacciati cercano una sincronia, il potersi dare degli appuntamenti, tutto concorre ad unire questi due malati in via di guarigione. Lui pare sforzarsi solo per riparlare con la moglie, viste le lettere di lei che lo incoraggiano, ma il finale è tutt'altro che scontato. Ci si mette papà De Niro a complicare le cose: è un fanatico di scommesse sul football americano e questo è l'unico canale con cui prova a rappacificarsi col figlio dopo averlo sempre trascurato a favore del fratello impeccabile. Incitato anche dal padre, Pat accetta la sfida e ritrova fiducia in se stesso. Sapete cos'è una martin-gala? Beh, lo scoprirete nel finale con suspance che non rivelo, ma sono sicuro che anche a voi scoprirete un applauso e alla fine resterà nell'animo la rincuorante sensazione che: è vero "da vicino nessuno è normale", ma anche se il più sano fra noi ha molte ferite da guarire, le medicine che non scadono mai, sono quei semi di bontà che tutti noi abbiamo in qualche parte del cuore.

Giovanni Capetta



PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2
20121 MILANO

Tel. 02.29002598

Mail: sanmarco@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30 - 13.30

mercoledì - venerdì 14.30 - 17.30

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.45 9.30 18.30

sabato: 9.30 18.30

domenica: 9.30 12.00 18.30



PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Smpliciano, 7
20121 MILANO

Tel. 02.862274

Mail: sansimpliciano@libero.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.30 18.00

festivi: 8.00 10.00 11.30 18.00

sabato e prefestivi: 18.00

mercoledì: 12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)



PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

Corso Garibaldi, 116
20121 MILANO

Tel. 02.654855

Mail: incoronata@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-13.00

Il giovedì anche 16.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 9.00 18.30

prefestiva: 18.30

festive; 10.00 11.30 18.30



PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Via della Moscova, 6
20121 MILANO

Tel. 02.6592063

Mail: sanbartolomeo@chiesadimilano.it

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30

ORARI SANTE MESSE

feriale: 18.30

prefestiva: 18.30

domenica e festivi: 11.30